



AIASM

Associazione Italiana Accompagnatori Santuari Mariani

Ad Iesum per Mariam

Notizie | Attività | Informazioni



Presentazione del Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (Repubblica di San Marino)

Alcune relazioni dell'8° seminario

Ultimi messaggio di Medjugorje a Marija del 25 ottobre

Messaggio di saluto di Marija ad A.I.A.S.M



Foto di gruppo interno 8° seminario 2021



Foto di gruppo esterno 8° seminario 2021

1

Fra Ignazio presenta il Santuario del Cuore
Immacolato di Maria



Fra Ignazio Faraci, ci ha accolto al Santuario di Valdragone (R.S.M.) dedicato al Cuore Immacolato di Maria, e ci ha illustrato il quadro che si trova all'interno del Santuario. All'interno di questo grande quadro sono rappresentate le figure di Maria, dei tre Arcangeli, San Giuseppe, Santa Rita, Santa Teresina, e due frati francescani San Giacomo della Marca ed il Beato Fra Gabriele Maria Allegra che tradusse la Bibbia in cinese. Il Santuario è sede della Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria. La storia racconta che il 13 maggio 1917, nel medesimo giorno e nella stessa ora in cui la Vergine appariva a Fatima, a Roma il Papa Benedetto XV consacrava Vescovo **MONS. EUGENIO PACELLI**, che doveva subito trasferirsi a Monaco come Nunzio Apostolico, con il delicato incarico di perorare la sorte dei prigionieri di guerra. La Provvidenza volle che il nuovo Nunzio scegliesse, come suo confessore e direttore spirituale, **PADRE BONAVENTURA BLATTMANN**, il quale, da tempo, pensava ad una nuova associazione mariana per consacrare le persone al Cuore Immacolato di Maria. L'incontro di queste due grandi anime mariane determina la nascita della **PIA UNIONE DELLA GUARDIA D'ONORE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA**. Il Cardinale Pacelli, divenuto Papa Pio XII, eleva la Guardia d'Onore al grado di Arciconfraternita in Perpetuo.



Don Alessandro Moro, Madre Rosaria della Carità, Padre Luigi Moro, Don Giuseppe Magrin

2

Mons. Giuseppe Magrin



Mons. Giuseppe Magrin, Canonico della Basilica di San Pietro e Presidente confederale dell'unione apostolica del clero, guida spirituale di A.I.A.S.M.

Al seminario è intervenuto Mons. Magrin con una relazione dal tema:

“Maria, mamma missionaria del verbo incarnato...e nostra”.

A breve troverete su youtube la registrazione.

3

Testo relazione di Padre Luigi Moro



Moro Padre Luigi missionario dell'Istituto dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, rettore del Tempio Nazionale di Maria Madre e Regina a Monte Grisa in Trieste.

Tema della relazione: La spiritualità della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Consacrazione: premessa teologica.

Partiamo da una domanda che appare immediata agli occhi di chi non ha approfondito il senso della consacrazione: É veramente opportuno consacrarsi alla Madonna, non basta essere cristiani, non basta essere devoti a Lei? La domanda ci costringe a precisare cosa significhi consacrarsi a Dio per le mani di Maria? Anzitutto chiediamoci se è legittimo chiamare consacrazione quello che altri chiamano semplicemente atto di affidamento a Maria, cogliendo l'atto più dal punto di vista antropologico che teologico. Se consideriamo il termine consacrare in senso proprio, dovremmo dire che è specifico dell'azione con cui Dio definisce l'appartenenza a Sé di una creatura, sottraendola dal destino di tutte le altre realtà mondane.

L'azione consacrante di Dio corrisponde all'effusione dello Spirito sulla creatura, che viene santificata dalla presenza divina e viene inserita nella sua vita celeste; cioè in una dimensione di vita che è propria di Dio, al di là delle capacità puramente umane.

Chi può inserire nella vita di Dio se non Dio stesso?
Chi può assicurare la presenza divina se non Dio stesso?
Chi può consacrare se non Dio solo?

La consacrazione è un atto la cui iniziativa è assolutamente divina; anche quando la Chiesa è mediazione dell'atto di consacrazione, lo è solo in quanto costituita tale da Dio.

La consacrazione è un dono dall'alto che l'uomo può solo ricevere e rispetto a cui ogni predisposizione umana è sempre e comunque inadeguata. L'uomo può solo offrirsi a Dio e poi lasciare a Lui il principio e il compimento della propria santificazione. In quanto iniziativa di Dio, il consacrare è propriamente attribuito a tutte le azioni sacramentali della Chiesa.

Nei sacramenti della Chiesa è certa dell'azione consacrante dello Spirito, che sigilla la presenza di Dio nell'uomo e lo rende espressione e strumento della grazia di Dio. Lo Spirito effuso dai sacramenti guida dinamicamente l'uomo alla piena corrispondenza della grazia ricevuta.

Tra i diversi sacramenti merita particolare attenzione l'atto battesimale, con cui Dio ci consacra e costituisce Figli suoi, sua eredità: rigenerati nella grazia di Cristo siamo inseriti nella sua vita filiale, e riempiti dell'amore del Figlio per il Padre.

Attualizzare e rispondere alla propria consacrazione battesimale significa offrire la propria vita al Padre nello Spirito di Amore del Figlio, in particolare offrire la propria sofferenza e la propria morte. L'offerta di sé nell'ultima ora è espressione della totalità dell'offerta e corrisponde alla piena efficacia della grazia donataci nel battesimo, cioè la piena diffusione della vita divina seminata in noi: coll'ultima offerta di noi stessi si rende pienamente operante l'azione dello Spirito di Vita, prendendo pienamente possesso della creatura umana, diventando principio della nostra risurrezione, ovvero della piena consacrazione alla vita divina, nella gloria dei risorti in Cristo.



Morendo in Cristo si compie l'atto di consacrazione battesimale diventando principio della nostra risurrezione con Cristo, fissando la nostra totale appartenenza al Signore della sua gloria, sottratti per sempre al destino di morte di ogni altra creatura. Ogni altra azione sacramentale si inserisce nella fondamentale consacrazione battesimale e non fa altro che incrementare il dinamismo impresso dallo Spirito nel cristiano verso la morte e risurrezione in Cristo.

Tra i sacramenti che in particolare ci conducono alla piena partecipazione della vita divina è l'eucarestia, che ogni giorno ci invita a partecipare del mistero della morte e risurrezione di Gesù, cioè della consacrazione che egli ha vissuto nel mistero Pasquale, passando attraverso il crogiuolo dell'amore divino e della sofferenza.

Quando parliamo di consacrazione a Maria, lo facciamo sullo sfondo della consacrazione battesimale, quindi nell'orizzonte dell'iniziativa originaria dell'amore di Dio nei confronti di ognuno di noi. La grazia battesimale diventa efficace nella misura in cui noi viviamo coscientemente la nostra appartenenza a Dio e alla Chiesa, nella misura in cui consentiamo a questa grazia di diventare forza rigenerante la nostra vita, principio di assimilazione alla persona di Gesù, seguendo il suo esempio. L'azione consacratoria iniziata da Dio in noi, continua e si perfeziona nella misura in cui noi togliamo ogni impedimento alla grazia di Cristo, all'azione dello Spirito del Risorto in noi.

La consacrazione battesimale non è dunque un atto concluso nel tempo e nello spazio! Questa azione è particolarmente efficace in corrispondenza delle grandi scelte della vita; quei momenti in cui si rende più esplicita la nostra opzione per Dio. L'atto di consacrazione è un atto di fede adulto, cosciente, e definitivo, con cui il cristiano esprime e conferma la propria adesione a Cristo per Maria; quindi, bisogna supporre una particolare azione consacrante da parte di Dio in corrispondenza a quest'atto, un rinnovamento nella stessa grazia battesimale, radicale e profondo quanto il battesimo.

Anche se non imprime alcun carattere, l'atto di consacrazione ravviva il carattere battesimale fondamentale, conferendogli una specificità mariana. Ora, come il battesimo aveva un carattere pubblico e sacramentalmente visibile, anche l'atto di consacrazione deve analogicamente avere un carattere pubblico e visibile corrispondente all'imposizione della medaglia.

Possiamo dunque parlare di consacrazione mariana proprio in continuità alla consacrazione battesimale, come specificazione e concretizzazione della vocazione

cristiana a cui Dio chiama ognuno. In continuità col battesimo, dobbiamo supporre che Dio operi efficacemente anche nell'atto di consacrazione a Maria, in una sempre più profonda consacrazione nella nostra vita filiale. Ma quale specificazione dà alla vocazione cristiana l'atto di consacrazione?

L'atto di consacrazione comporta una specificazione in ordine alla perfezione della vita cristiana, che corrisponde alla perfetta offerta di sé stessi a Dio, nella sofferenza e nella morte, principio della nostra risurrezione in Cristo. La perfezione sta nel farsi come Cristo dono alla misericordia di Dio per salvezza degli uomini e la riparazione dell'amore suo amore tradito a causa del peccato. La perfezione sta nell'offrirsi come Cristo, cioè come vittima di espiazione del peccato in virtù dell'amore: è l'amore di Cristo che fa della sofferenza e della morte l'occasione di una ancor più radicale offerta di sé.

Il cristiano raggiunge la sua perfezione nell'ora della sua morte e vive come Cristo in tensione a quest'ora, come il momento di un incontro o un ritorno al Padre. L'atto di consacrazione a Maria serve a maturare nel cristiano questo atteggiamento di offerta di sé radicale ed amorosa, anzitutto attraverso la preghiera e l'offerta del proprio quotidiano, e poi nell'ultima e definitiva offerta della morte. Dunque l'atto di consacrazione si pone in tensione tra il sacramento del battesimo e quello dell'unzione degli infermi, in cui Dio consacra l'esperienza della sofferenza e della morte del cristiano e la rende salvifica nella misura in cui egli sa accoglierle e farne testimonianza della fedeltà del suo amore. Si tratta dunque di maturare nell'amore oblativo, o meglio immolativo.

L'atto di consacrazione valorizza ed esplicita la vocazione cristiana all'amore e al sacrificio. Tanti cristiani si offrono a Dio come si offrirebbe una semplice creatura, che riconosce la propria naturale dipendenza da Dio, ma solo alcuni hanno la grazia di intuire la chiamata ad immolarsi, a consumarsi in un'offerta totale a Dio che passa attraverso la sofferenza e la morte quotidiana al peccato. Ecco perché alcuni riconoscono e manifestano la necessità di consacrarsi a Dio, per seguire più radicalmente Cristo verso la croce. L'atto di consacrazione aiuta il battezzato a passare da un'offerta naturale della propria vita, ad un'offerta sacrificale della stessa, nello spirito del Nuovo Testamento, nello spirito del discepolo di Gesù.

Perché questa specificazione della vocazione cristiana, segnata dall'atto di consacrazione, dovrebbe passare per Maria? Perché Maria è la vera discepola, colei che si è unita a Cristo crocifisso e si è offerta con lui sulla Croce, nello stesso amore. Maria

è colei che conserva il segreto della riuscita della vocazione cristiana, ovvero l'umiltà assoluta che permette di dare totalmente spazio all'azione divina in noi; l'abbandono assoluto all'amore di Dio che permette di superare la paura di perire passando, attraverso il crogiolo della sofferenza e della morte.

La pienezza dell'amore che dà senso e trasfigura ogni sacrificio in una testimonianza di fedeltà a Dio: la purezza di cuore che non pone ostacolo alcuno all'azione consacrante dello Spirito Santo. Non c'è vocazione cristiana matura che non sia anche mariana, non c'è accettazione della sofferenza che non avvenga per Maria e in Maria, non c'è abbandono totale alla morte che non sia nelle braccia di colei che ha vinto col Figlio il male e la morte.

Nell'azione consacrante sacramentale in cui Dio ci inserisce in Cristo, col battesimo, e ci assimila al suo mistero di morte e risurrezione attraverso gli altri sacramenti, in particolare l'eucaristia, Dio ha, previsto anche una azione in certo modo consacrante che ci assimila a Maria, cioè all'espressione perfetta della sequela di Cristo.

4

Testo relazione di Don Alessandro Moro



Moro don Alessandro Laureato in Liturgia pastorale a Santa Giustina di Padova
Parroco di San Mauro in Maniago (PN)

Tema della relazione: Il simbolo mariano nella modernità e nella post-modernità.

MARIA STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE

1. PREMessa STORICA ALL'EMERGENZA DEL SIMBOLO MARIANO NELLA RELIGIOSITÀ POST-MODERNA

Oggi il volto di Maria offre ai pellegrini la possibilità d'incontrare il volto materno di Dio, dopo l'epoca dominata dal razionalismo moderno e dalla cultura tecnologico – scienziata, che ha proposto un volto paternalistico di Dio. Durante la modernità hanno prevalso le categorie della filosofica razionale e del potere statale, corrispondente ad un'idea di Dio come Grande Architetto, indifferente agli uomini affidati alla loro ragione. La modernità razionalista ha relegato il simbolo mariano ai margini della cultura, nell'orizzonte irrazionale della superstizione popolare.



La cultura moderna razionale e maschilista ha influito anche sulla teologia cattolica, che ha trasmesso per secoli un'immagine di Maria subordinata all'autorità apostolica e modello di auto-annullamento, di umiltà e pazienza, esempio per tutte le donne cristiane, icona di una santità irraggiungibile.¹

All'inizio della modernità, in risposta all'emarginazione culturale, la figura di Maria emerse sempre più nella spiritualità cristiana attraverso le numerose apparizioni tra il XIV e il XVI secolo, che hanno dato origine a santuari disseminati in tutti i territori. Questi santuari erano normalmente periferici alla città, meta della religiosità popolare che aveva bisogno di una ritualità alternativa alla liturgica celebrata dal vescovo della città comunale alleato all'autorità civile. Questi santuari ai margini della città erano officiati normalmente dagli ordini mendicanti.

La pietà mariana è stata anche uno strumento della riforma tridentina contro la critica illuminista e protestante; il pellegrinaggio ai santuari mariani regionali divenne lo strumento apologetico della fede cattolica.² Bisognava salvare il sistema pellegrinaggio smantellato dai protestanti, fatto di immagini, reliquie e indulgenze, inserendolo in una strategia pastorale di evangelizzazione popolare. Si creò una rete strategica di centri di pellegrinaggio nel territorio, descrivendo una mappa del territorio cattolico.

L'altra fioritura dei santuari mariani si ebbe con le apparizioni a partire dalla fine del XIX secolo. La fioritura dei santuari di nuova apparizione fu la risposta della restaurazione, dopo il tempo delle restrizioni della pietà mariana dovute alle leggi napoleoniche, allo statalismo asburgico e alla nuova teologia dell'*Aufklärung*, che trovò il suo manifesto programmatico nel VI Sinodo di Pistoia, condannato da Papa Pio VI nel 1794.

Vessillo della restaurazione religiosa divennero le apparizioni della Madonna La Salette (1846): la Madonna rivelò che si preparavano esemplari punizioni (cattivi raccolti, carestia, moria di animali), per i peccati degli uomini. La Salette divenne il primo centro nazionale di pellegrinaggio della Francia.³

Meno apocalittiche e meno legate a contingenze politiche furono le apparizioni a Lourdes (1858). La Vergine sostituì progressivamente tutte le antiche mediazioni del sacro ispirate ai Santi Patroni e restituì alla fede quel carattere simbolico ed emotivo,

¹ “Nel testo *Alcune regole proposte alle madri cattoliche* (Tip. Queriniana, Brescia 1888), la donna cristiana viene fissata, in uno degli opuscoli esaminati, nel ruolo di «sacerdotessa naturale del santuario della famiglia». Cf. C. PRANDI, *Religione e popolo, Continuità e fratture*, Morcelliana, Brescia, 2020, pp. 201.

² Cf. C. PRANDI, *Religione e popolo, Continuità e fratture*, Morcelliana, Brescia, 2020, pp. 218-226.

³ Cfr. *ibid.*, p. 89.

osteggiato dalla teologia razionalista. I centri di pellegrinaggio del XIX secolo cercarono di ristabilire una rete sacra del territorio europeo. La figura di Maria e lo spirito nei pellegrinaggi dell'Ottocento avevano un carattere apologetico, condizionato dalla lotta antimodernista. La Vergine invitava gli atei positivisti a tornare alle radici della cultura cristiana.⁴ L'umanità secolarizzata poteva rigenerarsi partecipando alla purezza dell'Immacolata Concezione.⁵

La cultura postmoderna ha ripreso la figura di Maria e la prassi del pellegrinaggio come espressione di ricerca di una religione vitalista.⁶

L'uomo contemporaneo si muove alla ricerca di un Dio, che ha caratteristiche materne, custode non solo dell'ordine del creato e sociale, ma attento alla vita e all'amore umano. La religiosità postmoderna cerca una terapia che liberare l'uomo dall'intellettualismo e dall'utilitarismo, recuperando la dimensione mistica e rituale della fede. L'uomo postmoderno vuole celebrare la vita in tutte le sue espressioni e trova più favorevole la religiosità popolare che la liturgia. L'esplosione del fenomeno pellegrinaggio testimonia un cultura religiosa attenta alle impronte del divino e assetata di esperienze carismatiche della fede.

Nella spiritualità postmoderna il simbolo mariano, perde di valenza apologetica, e diventa mediazione di una religiosità mistica e rispondente alle esigenze esistenziali.

Questo rilancio della figura postmoderna di Maria e della prassi del pellegrinaggio, ha spinto Paolo VI proporre Maria come "*stella dell'evangelizzazione*".⁷

2. MARIA EVANGELIZZA ATTRAVERSO ...

2.1 Una nuova iconografia mariana.

L'iconografia mariana è un metodo di evangelizzazione alternativo all'intellettualismo dottrinario, perché permette di accedere al mistero di Dio attraverso lo sguardo devoto, che è il primo atto rituale della religiosità umana. Il metodo mariano privilegia la via della *bellezza* nella percezione del divino.⁸

Nella religiosità tradizionale *Maria mostra il Bambino, additandolo come Figlio di Dio; oggi Maria si frappone ad esso come una mediazione attraverso cui incontrarlo. Sin dal IV secolo il dogma cristologico è stato associato al titolo della Theotokos; la Madre di Dio veniva rappresentata sempre mostrante il Bambino. Nella chiesa dei primi secoli la dimensione mariana della fede era scontata e non abbiamo notizia di apparizioni mariane che abbiano condizionato la riflessione teologica come in epoca moderna. A*

4 Cfr. A. N. TERRIN, *Il sacro off limits. L'esperienza religiosa e il suo travaglio antropologico*, Dehoniane, Bologna, 1994, p. 98.

5 Cfr. A. DUPRONT, *Il sacro. Crociate e pellegrinaggi. Linguaggi e immagini*, Bollati - Boringhieri, Torino, 1993, p. 376.

6 Cfr. A. MORO, *Il pellegrinaggio come esperienza liminale. La trasformazione del pellegrinaggio in senso postmoderno*, CLV, Roma, 2021, p. 328.

7 "Al mattino della pentecoste, ella ha presieduto con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito santo: sia lei la Stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata che la chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere e adempiere, soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza!" Cf. PAOLO VI, *Esortazione apostolica, Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, in EV, vol. 5, 1716.

8 Cf. S. DE FIORES, «La via pulchritudinis nella mariologia postconciliare», in *Via pulchritudinis & mariologia*, a cura di A. Langella, AMI, Roma, 2003, pp. 173-175.

73,3% delle immagini venerate nei santuari del Triveneto rappresenta la Madonna con il Bambino Gesù.⁹

L'emergere della cultura filosofica e del potere maschilista ha spinto, dal medioevo in poi, a mitizzare e sublimare la figura di Maria facendone il simbolo dell'*eterno femminino*, modello irraggiungibile di purezza verginale e di umiltà. Il mito dell'*eterno femminino* è andato in crisi con l'emancipazione della donna, per questo il femminismo non si ritrova più in questa idea sublimata di Maria.¹⁰

Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus*, invitò i teologi a liberare il simbolo mariano dalla prospettiva maschilista e a riformare il simbolo mariano alla luce della Bibbia, proponendo Maria come modello di "donna credente"¹¹ Giovanni Paolo II è andato in questa direzione, riscoprendo Maria come simbolo del genio femminile, archetipo della dignità della donna nella chiesa.¹²

L'immagine mariana proposta dagli studi postconciliari ha integrato nella figura di Maria i caratteri femminili dell'accoglienza materna e della purezza verginale con quelli maschili della "profezia, come tenace difensore degli ultimi, testimone della Signoria di Cristo sulla storia. La mariologia postconciliare è passata dalla celebrazione dei privilegi di Maria, alla celebrazione di Maria «Donna Nuova – Discepola – Socia del Redentore – Compagna e Sorella del cammino della vita».¹³

I santuari di nuova apparizione di fine Ottocento assecondano questa nuova iconografia mariana, l'immagine di Maria si presenta da sola, come una donna profetica, che precede Cristo nell'azione di giudice della storia; ella ammonisce i peccatori e li protegge, garantendo la salvezza ai pentiti. Maria si presenta anche senza il bambino, come una dea, protagonista della storia della chiesa e della nuova evangelizzazione.¹⁴ L'immagine statuaria della Madonna che appare in azione esprime il senso della bellezza e della forza dinamica di Dio, proteso verso i bisogni umani.

Questa nuova iconografia moderna corrisponde molto di più alla sensibilità femminista, che vuole aiutare al donna a riconquistare un ruolo sociale ed ecclesiale, portatrice di una fede più carismatica che gerarchica o dottrinale.

2.2 Il pellegrinaggio come esperienza fondante la fede

In epoca postmoderna il pellegrinaggio non è più ai margini della religione di chiesa, esso diventa l'espressione della ricerca spirituale dell'uomo religioso. Il credente si

9 Cf. M. TESSAROLO, «I santuari nel veneto tra devozione e istituzione», in *La Sacra Terra. Chiesa e territorio*, a cura di F. De Marchi e S. Abruzzese, Guaraldi, Rimini, 1995, p. 164.

10 Cf. R. LAURENTIN, *Maria chiave del mistero cristiano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 51-53.

11 "Nel culto alla Vergine si devono tenere in attenta considerazione anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane, perché ciò concorrerà ad eliminare una delle cause del disagio che si avverte nel campo del culto alla Madre del Signore: il divario, cioè, tra certi suoi contenuti e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psico-sociologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano." Cf. PAOLO VI, *Esortazione apostolica, Marialis cultus*, 2 Febbraio 1974, in EV, vol. 5, 64.

12 Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica, Mulieris dignitatem*, 15 agosto 1988, in EV, vol. 11, 1241-1261.

13 Questi titoli li ritroviamo nella raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria offerte ai santuari nel 1981. Cf.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Decreto, *Christi misterium celebrans quo fit publici iuris «Collectio missarum de beata Maria virgine»*, 15 agosto 1986, in EV, vol. 10, 732.

14 Cf. V. TURNER – E. TURNER, *Il pellegrinaggio*, Argo, Lecce, 1997, p. 288.

muove individualmente verso i luoghi simbolicamente ricchi e ritualmente coinvolgenti per riattivare la propria fede in momenti di crisi esistenziale. I pellegrini che più frequentano i santuari sono i “cristiani della soglia”, che cercano esperienze significative per confermare la loro fede, senza appartenenza. Il pellegrinaggio diventa un’esperienza fondante l’identità spirituale del uomo d’oggi, perché gli permette di estraniarsi veramente dal mondo sociale e coinvolgersi anima e corpo con il sacro, seguendo itinerari che permettono di percepire il senso del sacro.

Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*¹⁵ invita valorizzare il pellegrinaggio non solo come occasione di catechizzazione del pellegrino, ma come luogo di esperienza di fede, attivando tutte le potenzialità rituali che gli permettono di incontrare il sacro. Il «Direttorio» invita a valorizzare e celebrare le tappe del pellegrinaggio: la partenza, l’ultimo tratto, l’accoglienza, la permanenza, la conclusione (DPPL n. 287). A questo scopo il *Benedizionale* del 1984 propone una benedizione all’inizio e alla fine del pellegrinaggio.¹⁶

- Il pellegrino non può vivere la *partenza* come qualsiasi turista, deve celebrare il distacco dalla propria casa come un distacco da sé stesso per incontrare Dio.
- Le *tappe del pellegrinaggio* non possono essere solo soste tecniche, devono essere celebrate come soglie che portano progressivamente al centro della propria vita e all’incontro con Dio. Ogni tappa deve favorire le relazioni intersoggettive tra i pellegrini per costruire un senso di comunione fraterna.
- *L’arrivo* al santuario non può diventare l’assolto al supermercato, ma va celebrato come una processione festante verso la dimora di Dio. La soglia del santuario va ritualizzata con il passaggio della porta santa.
- La *permanenza* al santuario si caratterizza dall’itinerario di preghiera proposto. Importante è percorrere i luoghi-testimonianza della rivelazione divina, valorizzando quei processi ascetici che coinvolgono il corpo e lo spirito: la preghiera ritmica del rosario, la salita al monte della Croce, la visita ai luoghi originari dei veggenti. Si tratta di un pellegrinaggio nel pellegrinaggio.
- Di particolare importanza sono i momenti di preghiera con *l’assemblea orante*, che permettono di percepire un sentimento fusionale con gli altri e con Dio.
- Il *congedo* è caratterizzato dal voto, che impegna a rimanere in comunione con il divino, impegnandosi a trovare nella vita domestica un ritmo di preghiera.
- Il *ritorno* nella vita quotidiana è segnato dalla benedizione di fine pellegrinaggio, che offre un’occasione di testimonianza e condivisione dell’esperienza vissuta con chi può capirla.

Altre possibilità di esperienza religiosa dipendono dalla ritualità specifica del santuario. Bisogna ricordare che lo spazio e il tempo del pellegrinaggio vanno strutturati non come uno spazio libero, ma in obbedienza a un ritmo scandito dal divino che il quel luogo si è rivelato.

15 Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano, 2002.

16 Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Benedizionale*, LEV, Città del Vaticano, 1992, pp. 154-158.

2.3 L'esperienza mistica della fede.

La società moderna razionalista e burocratica ha emarginato il sentimento religioso e inaridito l'animo umano. Mircea Eliade dice che l'uomo moderno ha una concezione simbolica opacizzata da un atteggiamento di potere utilitarista.¹⁷ Il sentimento religioso è stato relegato alla devozione popolare.

La rivoluzione espressiva del '68 ha liberato l'espressività dell'uomo e riattivato la ricerca della propria autenticità. L'uomo postmoderno scava nel suo io profondo e vede in sé un fascio di sentimenti e desideri, riscoprendo il sentimento della vita.

La spiritualità mariana e il pellegrinaggio offrono un tempo e un luogo per guardarsi dentro e riattivare il sentimento religioso, il pellegrinaggio diventa l'incontro con la presenza di Dio nei segni del sacro. La prassi devota rieduca la capacità simbolica dell'uomo e gli permette di vivere un'esperienza di comunione con Dio, con se stesso e con il creato. La dimensione estetica dei santuari mariani risponde al bisogno dell'uomo d'oggi, inaridito dalla cultura utilitarista, offrendo uno spazio e un tempo in cui sperimentare la gratuità dell'abbraccio di Dio, la gratuità della comunione fraterna e un senso di riconciliazione con se stessi e con il mondo.

2.4 L'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria in contesto postmoderno

La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria è una devozione da riproporre tenendo conto del contesto culturale sopra tratteggiato:

- Perché non si riduca a una "*formula magica*" va inserita nel pellegrinaggio, come culmine di un processo spirituale e rituale che porta all'incontro con Dio attraverso il volto di Maria.
- Perché non si riduca ad una "*catechesi mariologica*" va accompagnata dall'iniziazione alla preghiera come dialogo mistico, del cuore, alimentato dalla meditazione della Parola.
- Perché assuma un "*senso ecclesiale*" va inserita in un clima di fraternità, in cui si fa esperienza del "un cuor solo e un anima sola" nella fede.
- Perché diventi "*simbolo di speranza*" va inserita in una prospettiva escatologica, esercitando il devoto a riconoscere i segni del Regno che viene e non solo della deriva morale progressiva.

¹⁷ Cf. *ibid.*, p. 141.

5

Padre Gianni Sgreva



Padre Gianni Sgreva, passionista fondatore della Comunità Oasi della Pace a Medjugorje, ha tenuto una relazione dal tema:

Medjugorje: 40 anni di apparizioni come occasione straordinaria per salvare l'umanità?

Nella serata Adorazione Eucaristica e preghiera di liberazione e guarigione, a breve troverete entrambe le registrazioni su youtube.

6

Prof. Saverio Gaeta



Saverio Gaeta, socio onorario di AIASM, giornalista e autori di diversi libri su Medjugorje.

Al seminario è intervenuto Saverio Gaeta, rispondendo alle domande dei partecipanti, a breve troverete su youtube la registrazione.

7

Madre Rosaria della Carità



Madre Rosaria della Carità, Fondatrice della Comunità Figli del Divino Amaro e guida spirituale di A.I.A.S.M.

Ha pregato il Rosario, misteri della Gioia con meditazioni sulla vita di Gesù, a breve troverete su youtube la registrazione.

8

Testo relazione di Don Maurizio Gagliardini



Nulla è perduto San Giovanni Paolo II (Evangelium vitae)

**don Maurizio Gagliardini, presidente dell'Associazione difendere la vita con Maria,
Tema della relazione: "Vita nascente" Le ragioni di una priorità**

Dal concepimento niente sarà come prima. Quando una giovane, quando un giovane, sanno di aver concepito, da quel momento nulla è più come prima: sanno di essere una mamma e un papà anche se la consapevolezza di ciò che questo evento comporta affiora a poco a poco e non muta anche quando il loro bambino restasse con loro solo per poco tempo e non pervenisse all'evento della nascita. Si chiedono: «Dov'è ora il mio bambino?» Lo cercano, gli parlano...



Tutto ciò precede ogni considerazione, viene dal profondo, da quel luogo intimo e vitale, potente e commovente, che muove le forze dell'anima e diventa poco per volta lucida consapevolezza e personale esperienza. Un figlio, con la sua identità unica e irripetibile, come è ciascun uomo che viene in questo mondo, cambia il mondo. Cambia il mondo

non solo dal punto di vista statistico, ma nel senso più reale e globale del termine, a cominciare dai genitori, dai familiari e così anche dalla stessa società umana.

L'Associazione difendere la vita con Maria, in occasione del convegno Nel Concepito il Volto di Gesù, presieduto dall'indimenticabile cardinale Elio Sgreccia nel 2014 per un contributo allo Statuto Teologico dell'embrione umano, ha avviato anche la riflessione

sul progetto Fede e Terapia per affrontare il lutto prenatale attraverso un percorso di Pastorale della Vita con il prezioso contributo del professor Massimo Petrini (Editrice Romani, nel Concepito il Volto di Gesù, pag. 39-48). In concomitanza con il Giubileo straordinario si è avviato il numero verde nazionale 800 969 878 per ascoltare il dolore e accompagnare mamme e papà nella mancata o negata genitorialità, cioè quando si trovano di fronte al lutto prenatale e si pongono complesse domande, sospinti non di meno da acuti sensi di colpa chiedendosi: nel caso di un aborto spontaneo «Forse questo figlio non me lo meritavo?» o l'auto accusa più severa e più traumatica nel caso dell'aborto procurato¹⁸.

Sensi di colpa¹⁹ L'aborto spontaneo presenta due costanti.

La prima è relativa alle situazioni contingenti che fanno emergere sensi di colpa (stress professionale, fatica fisica e mentale, scontri e litigi in famiglia, abuso di fumo, alcol e sostanze).

La seconda viene dal profondo: «Questo figlio non lo meritavo» (disordine morale, segrete infedeltà immaginate o praticate, parole e gesti di offesa ai genitori, aiuti negati, invidie, gelosie, risentimenti).

L'aborto procurato ha invece tre costanti, le prime due gestibili; la terza invece, spesso procura danni irreversibili.

La prima costante di fatto coincide con la rimozione dell'evento dal punto di vista della responsabilità che accompagna la scelta di interrompere una gravidanza, dove gli aspetti contingenti prevalgono (età precoce o troppo avanzata, situazioni familiari precarie oppure di lesione del prestigio, dell'onore, delle attese professionali, concepimenti extraconiugali).

La seconda costante è legata al danno che l'aborto ha provocato nei genitori: il figlio negato che riemerge nei coetanei (i più belli, i più buoni, i più intelligenti) e negli eventi festosi dei traguardi dell'età, degli studi, della professione, dell'affermazione sociale.

¹⁸ Fede e Terapia, ferite dell'anima, genitori in cerca di guarigione, Edizione Cantagalli, febbraio 2016. Manuale degli operatori. Introduzione a cura di Monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara. Pag. 7: "Cinque anni fa, quando i partecipanti all'impresa (**NdR. numero verde Nazionale 800 969 878**) si sono messi in cammino, nell'intento di trovare risposte adeguate e anno immaginato "Fede e Terapia", forse non prevedevano che verso la conclusione di questa fase avrebbero trovato la sorpresa del Giubileo straordinario di Papa Francesco. Ora possono intravedere l'opera interiore della guarigione e della consolazione che solo il "volto della Misericordia" può procurare.

¹⁹ NEL CONCEPITO IL VOLTO DI GESU' *contributo allo Statuto Teologico dell'embrione umano*, R Editoriale Romani, maggio 2021. Pag. 69-82 Emiliano Ferri, Ferite dell'anima. Genitori in cerca di guarigione. Il numero verde Associazione Difendere la vita con Maria.

La terza costante, ingestibile e a volte causa di gravi ripercussioni sulla salute fisica e psichica, consiste nel danno e nell'irreparabile ingiustizia recata al proprio figlio. Espressioni tipiche sono: «A mio figlio», con ciò che ne consegue; «Anche se mi perdonasse Dio, io non mi posso perdonare».

La via della grazia e la vita nuova del perdono. La potenza e l'efficacia del sacramento della penitenza, che non soltanto indica, al contrario delle scienze umane, ma realizza ciò che indica: il perdono che cancella la colpa e il delitto e fa del credente una creatura nuova nel Risorto. Ha spiegato papa Francesco (28 gennaio 2019): «Il messaggio della misericordia è per tutti. Anche dopo questo fallimento (ndr: la morte prenatale), c'è pure misericordia. Ma una misericordia difficile, perché il problema non è dare il perdono ma accompagnare una donna che ha preso coscienza di avere volontariamente abortito. Sono drammi terribili. Una donna quando pensa quello che ha fatto... Bisogna essere nel confessionale, lì devi dare consolazione e per questo ho concesso a tutti i preti la facoltà di assolvere l'aborto per misericordia. Tante volte, ma sempre, loro devono "incontrarsi" con il figlio. Io tante volte, quando piangono e hanno questa angoscia, le consiglio così: tuo figlio è in cielo, parla con lui, cantagli la ninna nanna che non hai potuto cantargli. E lì si trova una via di riconciliazione della mamma col figlio. Con Dio, la riconciliazione c'è già, Dio perdona sempre. Ma anche lei deve elaborare quanto è accaduto. Il dramma dell'aborto, per capirlo bene, bisogna stare in un confessionale. Terribile».

Dal senso di colpa alla consapevolezza del peccato

«Anche la realtà familiare [ricorda monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara]²⁰ richiede nuove attenzioni alle fatiche che essa vive e in particolare: le situazioni di sofferenza legate alle separazioni, l'accoglienza della vita e la dimensione educativa».

È da evidenziare il seguente passaggio: «Il senso di colpa dice, sovente in modo ancora oscuro, di aver mancato in rapporto a ciò che si deve essere o si dovrebbe fare: si tratta di un sentimento che può essere la porta d'ingresso alla coscienza del peccato. Esso però non matura fin quando non diventa riconoscimento nella fede di una distanza dal rapporto con Dio e dalla sua presenza misericordiosa. Il senso di colpa attende di diventare consapevole e libero riconoscimento (cioè confessione) dinanzi a Dio.

²⁰ Fenomenologia del senso di colpa, il legame tra il dolore mentale e spirituale (<http://www.diocesisnovara.it/wp-content/uploads/2017/10/fenomcolpa.pdf>). Vedi anche: Ripensare la Confessione nell'anno del Giubileo (<http://www.diocesisnovara.it/wp-content/uploads/2017/10/confessio.pdf>).

Occorre, dunque, non banalizzare il senso di colpa, perché, da un lato, si può rinforzarlo lasciandolo in balia di un'incontrollata sensazione che non riesce a essere elaborata personalmente o, dall'altro, si corre il rischio di esorcizzarlo sottovalutando uno dei momenti "sintomatici" della coscienza di peccato. Poiché non si sente nessuna colpa, non si sente il proprio agire come pericoloso per la propria identità e di fronte al comandamento di Dio, che chiama il credente alla vita. In conclusione, l'aiuto a "confessarsi bene" (confessio) facilita il ricupero del cammino di conversione (conversio), cioè il riconoscimento esplicito della dimensione morale e teologica (e quindi cristiana) del proprio agire (dunque, porta il cammino della conversione a compimento). Insieme, conduce a riconoscere il senso della misericordia di Dio, del suo perdono, della forma storica (parola di Dio e sacramento), che risuona nell'annuncio della Chiesa (assoluzione - absolutio). Contemporaneamente istruisce anche sulla faticosità del cammino (penitenza - paenitentia) che la coscienza libera deve fare per arrivare ad accogliere il perdono (confessare Dio), mentre riconosce il proprio peccato (confessarsi)».

I bambini non nati non scompaiono, vivono nel Signore. Gli innocenti con l'Innocente perdonano e accompagnano innanzitutto il loro papà e la loro mamma, perché ciò che la morte ha impedito all'inizio della loro vita terrena possa compiersi nell'abbraccio della futura vita eterna del cielo.

9

Ultimo messaggio a Marija del 25 ottobre 2021



"Cari figli!

Ritornate alla preghiera perché chi prega non ha paura del futuro.

Chi prega è aperto alla vita e rispetta la vita degli altri.

Chi prega, figlioli, sente la libertà dei figli di Dio e con cuore gioioso serve per il bene dell'uomo fratello.

Perché Dio è amore e libertà.

Perciò, figlioli, quando vogliono mettervi delle catene e usarvi questo non viene da Dio perché Dio è amore e dona la Sua pace ad ogni creatura.

Perciò mi ha mandato per aiutarvi a crescere sulla via della santità.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

www.iasm.it



**Messaggio di Marija Pavlovic Lunetti da Medjugorje ad A.I.A.S.M.
per 8° seminario svoltosi a Valdragone Repubblica di San Marino (R.S.M.)
dal 15 al 17 ottobre 2021**



Grazie a Dio, ho sentito che state facendo seminario e che è seminario di tutte le guide di Medjugorje e tutti i movimenti mariani ecc., e mi fa un grande piacere, devo dire che sono stata invitata anch'io ma non ho potuto fisicamente ma spiritualmente sono con voi!

Prego per voi, vi mando un grande bacio da Medjugorje e coraggio siamo nei tempi difficili.

Oggi il Signore e la Madonna ci chiedono di essere testimoni, di essere testimoni con la nostra vita, con il nostro esempio, con il nostro parlare, con il nostro testimoniare.

Sono con voi nella preghiera in questi giorni che state facendo ritiro, seminario incontro ma vi aspetto anche tutti a Medjugorje.

Grazie al cielo qua a Medjugorje abbiano ricominciato con pellegrini e gruppi di preghiera con molto meno italiani perché gli italiani sono stati spaventati e non hanno coraggio di venire perché vedono tante problematiche. Devo dirvi non dovete avere paura, come la Madonna ha detto: *“chi prega non ha paura del futuro”*.

Coraggio e avanti, vi aspetto a Medjugorje.

Adesso vi mando un grande bacio da una Medjugorje che è piena di sole, stamattina domenica è proprio bellissima, la mattina di domenica è bellissima piena di sole dalla collina delle apparizioni da dove arriva la nostra speranza.

Vi auguro a tutti ogni bene e che Dio vi strabenedica a tutti. Marija.

Il messaggio è stato inviato il 17/10 prima dell'ordinanza del 26/10 da parte del Ministero della salute italiano verso la Bosnia-Erzegovina “degradata” da paese del gruppo D a paese del gruppo E. Tale ordinanza vieta ai cittadini italiani di recarsi a Medjugorje in pellegrinaggio fino al 15/12/2021. Ci si può recare in Bosnia solo per motivi di lavoro, salute o di studio.

A.I.A.S.M.

A.I.A.S.M. è un'associazione cattolica italiana non lucrativa nata a Medjugorje nel 2014 composta da accompagnatori ai santuari mariani del mondo intero con rappresentatività ecclesiale per favorire la dimensione mariana del Cristianesimo e maturare il cammino di fede degli accompagnatori e di quanti essi animeranno nel rispetto della dottrina cattolica e delle rispettive prescrizioni pratiche. Si rivolge anche a fedeli e pellegrini che desiderino condividerne gli obiettivi.



Padre Faraci e il direttivo AIASM ringraziano per la partecipazione all' 8° seminario.

Segreteria

Via Conegliano, 96/40 - 31058 Susegana (TV)
tel. +39 348 8707641 fax: +39 0438 457009
Sede legale: Via Lagomaggio 48 -
47923 Rimini (RN)
IBAN: IT 73 R 07084 62191
026002720362

Contatti e-mail

presidente@aiasm.it
segreteria@aiasm.it
eventi@aiasm.it

il 15 e il 30 di ogni
mese viene
celebrata una
Santa Messa per gli
associati e i loro
familiari

IL DIRETTIVO AIASM

ringrazia gli associati

per la partecipazione

all' 8° seminario

Foto di Maria Gabriella Piccari e Antonietta Di Paola

www.aiasm.it